

republic 49821

Dopo l'accordo del '98 il colonnello rimise tutto in discussione col governo Berlusconi

1911-1912

LA CONQUISTA
L'Italia parte con 100mila soldati alla conquista della "quarta sponda". Più che l'esercito ottomano, è la guerriglia a fare resistenza

1931

IMPICCAGIONE
Dopo aver guidato la resistenza dei libici per vent'anni, lo sceicco Omar al Mukhtar viene impiccato dagli italiani



I COSTI UMANI
Tra i 11 e i 43 (cacciata delle truppe italo-tedesche) i libici uccisi sono circa 100mila

1951

INDIPENDENZA
Dopo la guerra l'Italia perde le sue colonie. L'Onu decide che la Libia dovrà diventare indipendente. Nel 1951 Idris I è nominato re

1998

L'ACCORDO
Accordo fra Italia e Libia per "chiusure con il ritegno negativo del passato". Ma Gheddafi torna poi a chiedere il risarcimento per i danni coloniali

Tante segrete prove per la condanna

Dossier Serbia
L'Aja non ha visto i documenti di accusa

NEW YORK — Il Tribunale penale internazionale dell'Aja sui crimini di guerra nell'ex Jugoslavia (Tpi), assolvendo la Serbia dalle accuse di genocidio, ha evitato tra l'altro alla repubblica dell'ex federazione jugoslava il pagamento di ingenti danni, e ciò è stato possibile perché non tutti i documenti accusatori sono stati resi pubblici.

Lo scrive con ampio titolo l'articolo pubblicato ieri e secondo il quale il governo di Belgrado aveva ottenuto nel 2003 il diritto dallo stesso tribunale a non rendere pubblici alcuni documenti, perché era stato loro consentito di loro caratteristiche riservate. Secondo gli archivi in questione contenevano, tra l'altro, rendiconti di routine a carattere militare che avrebbero permesso di capire con maggiore precisione il ruolo della Serbia in Bosnia tra il 1992 ed il 1995.

Migliaia di file non possono essere resi pubblici

Col cambio di governo in Italia, Gheddafi riuscì a riaprire tutto: il ministro degli Esteri Renato Ruggero nel 2001, in mezza giornata di visita al rientro da una missione in Sudafrika, inspiegabilmente riaprì il varco in cui i libici piazzarono la richiesta dell'autostrada. Nell'ottobre 2003, in una difficilissima e malpreparata visita a Tripoli, Berlusconi venne messo sul banco degli imputati, fotografato accanto a Gheddafi con alle spalle le immagini dei libici impiccati dagli occupanti italiani negli Anni Venti. Anche Berlusconi non ebbe la forza di capire che, dopo aver chiuso il negoziato con Dini, Gheddafi lo stava riaprendo con la richiesta impossibile dell'autostrada. Un'offerta che l'ex premier ha ripetuto pochi giorni prima di lasciare Palazzo Chigi, nel marzo del 2006.

D'Alema ha sottoposto a Gheddafi e al suo ministro degli Esteri Shalgham una bozza di trattato per chiudere definitivamente i conti e rilanciare la cooperazione politica ed economica: non è chiaro se e come la Farnesina pensò alla costruzione di un'autostrada (costo 3 miliardi di euro), ed eventualmente in cambio di cosa. Ma il ministro una promessa l'ha fatta: l'accordo questa volta verrà sottoposto al giudizio del Parlamento italiano.

L'agenzia Jana annuncia: accordo per la costruzione del collegamento tra Ras Jdeir e Assaloun. Silenzio della Farnesina

La Libia: "L'Italia ci ha offerto un'autostrada"

Gheddafi riceve D'Alema e insiste sui risarcimenti per il passato coloniale

VINCENZO NERIO

ROMA — Ancora una tappa nell'estenuante partita politica tra Italia e Libia. Un confronto in cui la disconnessione della politica italiana ha provocato di continuo dolorosi autogol per Roma. La sera di Pasqua il colonnello Gheddafi ha invitato a cena nella sua residenza di Bab el Aziza il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, che aveva trascorso qualche giorno di vacanza nel deserto libico. Un incontro molto «cordiale e amichevole», dicono sia la Farnesina che l'agenzia libica *Jana*, e da crederci, perché tra i due leader c'è da sempre un'attrazione politica. Ma i veri problemi tra Italia e Libia non sono nelle personalità dei leader, quanto nella capacità italiana di seguire l'abilità negoziale gheddafiana. Secondo la *Jana*, la riunione di Tripoli è servita ad avviare la «chiusura definitiva della pagina del passato coloniale italiano in Libia». I libici citano la «grande iniziativa rappresentata dalla costruzione dell'autostrada da Ras Jdeir a Assaloun, offerta dall'Italia al popolo libico nel quadro dei risarcimenti per il periodo coloniale in Libia per chiudere quella pagina». Non è chiaro quale sia la verità italiana, o verose davvero D'Alema ha promesso la



NEGOZIATORE
Nella foto grande il colonnello Gheddafi, al potere in Libia dal 1969. Nella foto piccola, uno dei numerosi incontri tra il leader libico e Massimo D'Alema



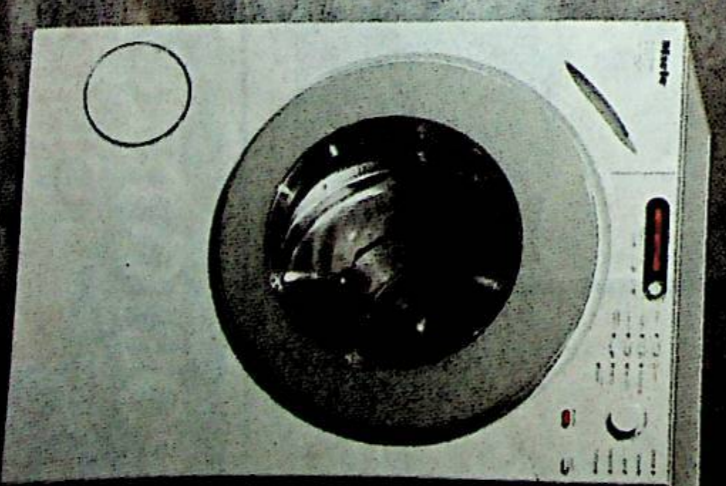
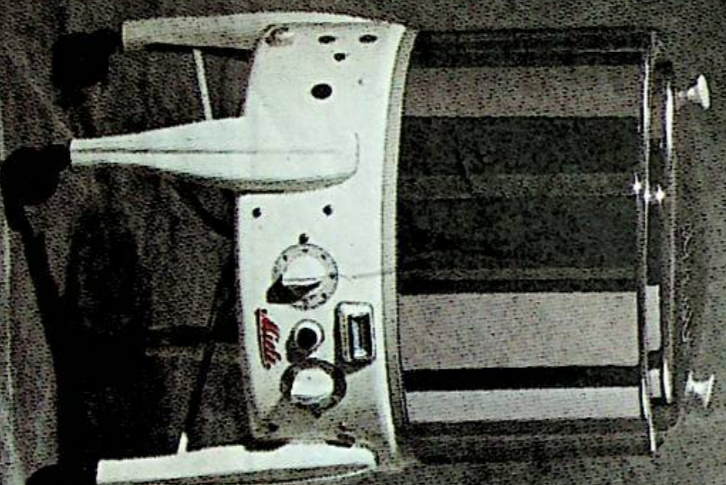
costruzione di una autostrada dal confine tunisino a quello egiziano. Da anni i libici insistono su questo «grande gesto», che in verità doveva essere qualcosa di totalmente diverso e soprattutto meno «grandioso» e «contenzioso con la Libia era stato chiaramente dichiarato chiuso con l'accordo siglato quando ero ministro degli Esteri il 4 luglio del

1998», ricorda Lamberto Dini, oggi presidente della Commissione Esteri del Senato, che nel '98 fu negoziatore cordiale ma pigriolo nel contenzioso italo-libico.

«Quel memorandum congiunto del '98 riconosceva i «disagi e le ingiustizie causate ai cittadini libici durante il periodo coloniale» (nel testo non c'era la parola «scuse»), e

prevedeva una serie di atti di riparazione, ma non la costruzione di un'intera autostrada», ricorda Dini. Il gesto più importante era la costruzione di un reparto ospedaliero a Bengasi, assieme ai visti d'ingresso per cure in Italia ai malati libici, la restituzione di opere d'arte libiche di certa provenienza eccetera.

Anche se siamo tedeschi non siamo mai stati quadrati.



Nuova lavabiancheria W1000.

La perfezione come punto di partenza. L'innovazione come regola. Così Miele crea le sue opere, da sempre. Avvicinatevi al mondo Miele e scoprite la nuova rivoluzionaria W1000. Dove la solidità dei materiali si sposa con la morbidezza delle linee. Dove la funzionalità si fonde con la bellezza. Non è forse questa l'irraggiungibile quadratura del cerchio? www.mieleitalia.it

Miele
SEMPRE MEGLIO